

IL NOCE

Periodico dell'Associazione di Volontariato "IL NOCE" ODV

Via Vittorio Veneto, 45 - 33072 Casarsa della Delizia (Pn)
www.ilnoce.it - info@ilnoce.it - 0434.870062 - FB: ilnoce.associazioneonlus - IG: ilnoce_associazione

Marzo 2026 - N. 86



1986-2026: 40 ANNI DEL NOCE

UN SOGNO CONDIVISO DA QUARANT'ANNI

Quest'anno il Noce compie quarant'anni, quarant'anni dalla parte dei bambini e delle famiglie.

Guardando all'indietro non avremmo mai immaginato di poter essere così fecondi di frutti, che non sarebbero mai maturati se non ci fossero state le tante persone che, a livello personale o attraverso altre associazioni ed enti pubblici e privati, non avessero collaborato assieme per la costruzione di un modello di comunità a misura d'uomo e, per la nostra specifica *mission*, a misura di bambino.

Abbiamo fatto nostro quel detto africano traducendolo in "ci vuole tutto un paese per far crescere un bambino". E lo abbiamo scelto come filo conduttore del quarantesimo.

Nel corso dell'anno, mese per mese, proporremo incontri, momenti di riflessione, proiezione di film, mostre e anche occasioni di festa, per accendere il riflettore su quelli che fin dall'inizio sono stati i nostri obiettivi: la prevenzione del disagio e l'attivare reti solidali, consapevoli che ci vuole l'impegno di tutti per far crescere in un territorio relazioni che costruiscano un benessere sociale.

E siamo convinti che l'attività di volontariato potrà continuare ad essere la cifra che fa la differenza, la marcia in più per aiutare bambini e famiglie in difficoltà. "Il volontariato è palestra di democrazia concreta - ha dichiarato recentemente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella -, un elemento necessario in un tempo contrassegnato da paure suscitate da tossine messe in circolo ingannevolmente, da indifferenze che non condannano sopraffazione e

illegalità. Tossine che oscurano il futuro. Il volontariato è un antidoto prodigioso, giorno per giorno coi fatti dà corpo alla speranza, non accetta che prevalga l'entropia dell'individualismo."

In questo numero speciale abbiamo voluto dar spazio ai volontari, alle persone che dedicano tempo, passione ed entusiasmo. Son loro che meglio di tutti possono raccontare cos'è il Noce, lo stile e la scommessa. "Il Noce è un asterisco, un continuo rimando ad altre storie personali, quelle dei suoi protagonisti, utenti, operatori, educatori, volontari e famiglie che ne dilatano la percezione.

Il Noce è un gusto, amaro e dolciastro del frutto arboreo, un'intuizione, una continua metafora, un lavoro di collazione tra una brutta copia originaria e la versione bella, rivista e corretta, delle vicende dei bambini andate a buon fine", scriveva Francesco Guazzoni nel libro "Protetti da un sogno" in occasione del 25°.

E quel titolo lo avevamo pensato a lungo. Doveva poter racco-

gliere la protezione dei bambini nell'impegno degli adulti e la convinzione dei volontari di poter contare in un sogno condiviso.

L'obiettivo del Noce per i prossimi anni non sarà quello di diventare sempre più grande ma di favorire l'allargamento del valore della solidarietà, affinché ogni cittadino possa diventare volontario e solidale verso gli altri, come prevede l'articolo 2 della nostra Costituzione.

E il sogno continua, con i bambini al centro.

Luigi Piccoli



PROGRAMMA 40° DE IL NOCE

...sul filo conduttore del proverbio africano

“Ci vuole tutto un paese per far crescere un bambino”



GENNAIO

- 20: Focus group con gli stakeholders
- 25: al Ridotto del Teatro Pasolini: incontro con don Dario Donei, psicoterapeuta, sul tema *“Io, tu, noi: credere nella comunità”* in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Casarsa

FEBBRAIO

- 19: a San Vito, presentazione del progetto *“In tessere”* con il CNCA (Coord.naz.comunità accoglienti) - MSNA (Minori stranieri non accompagnati) con la Cooperativa sociale Il Piccolo principe

MARZO

- 5: Evento di sensibilizzazione su affido e vicinanza solidale con la proiezione del film *“Giovani madri”* in collaborazione con la Pro San Vito e l'Ambito territoriale sociale *“Tagliamento”*
- 8: Santa Messa alle ore 9.30 a Casarsa con il Vescovo
- 22: Pranzo di Primavera del Noce alla Casa degli Alpini a Prodolone
- 24: evento di sensibilizzazione su affido e vicinanza solidale con la proiezione del film *“Giovani madri”* in collaborazione con la Pro Casarsa e l'Ambito territoriale sociale *“Tagliamento”*

APRILE

- Alla Sagra del Vino:
 - Mostra dei calendari del Noce e video al Centro comunitario parrocchiale
 - Mostra *“Letters to Heaven-Lettere al Cielo”* con disegni di bambini di Gaza in collaborazione con la Caritas diocesana, Monastero Marango e Ufficio Missionario diocesano
 - 26 (pomeriggio): Giochi da tavolo con Associazione ludica di Sesto al Reghena

MAGGIO

- Formazione per volontari del Banco Alimentare
- Festa per le famiglie con il Patto educativo territoriale di Casarsa

GIUGNO

- Gita di chiusura del doposcuola con ragazzi, operatori e volontari

- Festa finale del doposcuola presso il parco delle case per anziani
- Festa dei volontari del Noce
- Festa delle famiglie affidatarie del Noce
- Estrazione della Lotteria a favore della casa mamma-bambino Il Noce

LUGLIO

- 16: *“Noce porte aperte”*, giornata di conoscenza e serata con musica dal vivo de *“I Tipi”* nel giardino del Noce e con testimonianze di giovani volontari di Missio, Solidarietà per azioni, Libera su volontariato, cooperazione internazionale e giustizia

AGOSTO

- Incontro dei soci fondatori del Noce a Ligosullo

SETTEMBRE

- Partenza del percorso Affido 2026: quarant'anni di affido sotto il Noce
- Impostazione della Scuola di solidarietà con il MOVI-Movimento di Volontariato Italiano
- Incontro con Solidarmondo sui sostegni a distanza (SAD) nelle missioni delle Suore della Provvidenza

OTTOBRE

- 5: Memoria di San Luigi Scrosoppi: Santa Messa a Casarsa per ricordare volontari e benefattori del Noce
- Avvio della 40ª edizione del doposcuola del Noce
- Giornata di approfondimento del percorso Affido

NOVEMBRE

- Presentazione del Calendario del Noce 2027 in collaborazione con la Scuola di Musica della Pro Casarsa
- Incontro con esperti in Teatro Pasolini a Casarsa sul doposcuola del Noce, durante la Settimana comunale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
- 21: in occasione della Festa degli alberi, messa a dimora di un albero di noci nel giardino del Noce

DICEMBRE

- Banchetti del Noce nelle piazze dei paesi
- Iniziative in *“Aria di Natale”* promosso dal Comune di Casarsa

Questo è un programma di massima e in costruzione



Pranzo di primavera



Focus group con gli stakeholders

IL NOCE VISTO CON GLI OCCHI DI CHI L'HA VISSUTO

Per questo importante anniversario dell'associazione abbiamo pensato di farla raccontare a chi in questi anni, a vario titolo, ne ha fatto parte.

20 testimonianze diverse tra loro ma unite da un unico filo conduttore: essere parte di un sogno lungo quarant'anni.

L'AFFIDO SOTTO IL NOCE... 40 ANNI DOPO

Per l'Associazione Il Noce l'affido è stato un mondo scoperto e accompagnato sin dalla sua fondazione. I numeri senz'altro parlano (oltre 350 famiglie hanno frequentato i corsi sull'affido e 100 famiglie hanno accolto 140 minori) ma quello che rende preziosa questa esperienza è l'incontro con le storie dei bambini, delle loro famiglie e di chi si apre all'accoglienza.

Nel mondo della tutela dei minori si sono aggiunti in questi anni nuovi strumenti legati soprattutto alla prevenzione dell'allontanamento, che comunque hanno bisogno della disponibilità delle persone all'accoglienza e di una rete sociale.

È perciò fondamentale proseguire la collaborazione con i Servizi Sociali e tutte le realtà pubbliche e private del territorio e continuare a favorire la cultura dell'accoglienza nelle comunità che abitiamo.

Solitamente con cadenza annuale promuoviamo incontri di formazione e conoscenza dell'affido, che si può esprimere in tante forme. Questi percorsi sono anche occasioni dove le persone trovano un contesto in cui potersi fermare e interrogare su aspetti legati alla genitorialità e alla relazione di cura.

In supporto a queste esperienze di accoglienza continua poi l'accompagnamento negli incontri mensili, luogo di confronto e supporto reciproco.

Abbiamo chiesto un contributo ad alcune famiglie affidatarie della nostra rete e ad una ragazza in affido, per portarci la loro testimonianza diretta:

Che cos'è stata e cos'è l'esperienza di affido per voi?

Giacomo ed Elena: L'affido è stato sicuramente un arricchimento per la nostra famiglia: noi non abbiamo figli e il primo affido di un bambino di 8 anni è stato un sostegno non solo per lui ma anche per la sua famiglia, che era priva di relazioni parentali. Lui stava con noi due volte alla settimana dopo la scuola fino alla cena, la domenica e durante le vacanze estive. Aveva bisogno di uscire dall'ambiente ristretto in cui viveva e sviluppare i suoi tanti interessi, soprattutto di tipo culturale. Siamo stati di appoggio anche alla sua famiglia formata da madre e fratello maggiore: è stato un po' un "affido familiare!".

Poi abbiamo iniziato un affido con un ragazzo di 12 anni (che vive tuttora con noi) e questo è stato proprio un nuovo inizio per noi due come coppia in quanto, dopo 20 anni di vita da soli, il suo arrivo in casa nostra ha cambiato in maniera radicale il nostro modo di vivere e anche di vedere le cose. Le difficoltà non sono mancate, anzi, però il suo arrivo nel nostro mondo è stato un arricchimento sia come coppia che come persone. Siamo stati chiamati a volergli bene così com'era, con i suoi e i nostri limiti.

Nelle difficoltà è stato fondamentale l'incontro mensile del Noce: il condividere le esperienze delle altre famiglie affidatarie ha aiutato anche noi ad affrontare con più positività i vari momenti di scontro, ma anche condividere le cose belle vissute insieme.



In che modo l'accompagnamento del Noce ha sostenuto la vostra esperienza di affido?

Oscar: L'associazione Il Noce, tramite il corso per famiglie affidatarie, ci ha fornito gli strumenti per poter realizzare il sogno di essere genitori, sfociato poi in adozione.

Dobbiamo essere eternamente grati a loro perché sono stati il tramite necessario.

La continua formazione e la condivisione delle esperienze con le altre famiglie, ha dato luogo ad un nucleo compatto e omogeneo di persone sensibili.

Silvia: Abbiamo frequentato il corso all'inizio del 2020, mossi dal desiderio di avvicinarci al mondo dell'affido e capire se potesse diventare il nostro progetto di famiglia.

Attraverso il percorso proposto dall'associazione abbiamo ricevuto strumenti concreti, ma anche un prezioso sostegno emotivo, che ci hanno aiutato a compiere una scelta consapevole e ad avviare il nostro cammino come genitori affidatari.

Gli incontri periodici sono stati – e continuano a essere – un punto di riferimento importante per noi e ci offrono uno spazio di confronto e riflessione che ci aiuta a mantenere uno sguardo “altro”, più ampio e consapevole, sulle dinamiche tra genitori, figli, famiglie d'origine e servizi sociali. Dinamiche che non sempre sono semplici o immediate da comprendere, ma che, grazie a questo accompagnamento, riusciamo ad affrontare con maggiore serenità e consapevolezza.

Nel nostro corso diciamo che l'affido è una risorsa in più per i minori e le famiglie in difficoltà. Grazie alla tua esperienza diretta di affidamento, in che modo hai sperimentato questa risorsa?

Stefania (18 anni): Una risorsa come l'affido deve avere basi solide: fiducia, consapevolezza e capacità di rimanere perseveranti di fronte alle situazioni



difficili.

Io posso constatare che tutto questo mi è stato dato, ed è uno dei motivi per cui posso dire che il mio affido è andato a buon fine.

L'affido di un minore permette ai genitori biologici di prendersi del tempo per sé stessi e di comprendere e/o realizzare come avrebbero potuto gestire meglio le difficoltà che un giovane si trova ad affrontare.

Tutto ciò è possibile se, da parte della famiglia affidataria e della famiglia d'origine, c'è un vero lavoro di squadra per individuare il problema e risolverlo in modo costante e perseverante.

Ilaria

40 ANNI DI DOPOSCUOLA

HO PERSO IL CONTO

Ho perso il conto di quanti siano stati – e siano tuttora – i bambini e i ragazzi che hanno frequentato il doposcuola che, negli anni, ha assunto nomi diversi: dal “Noce” iniziale al SSEP, poi SSEM... ma che per tutti, inutile dirlo, è sempre rimasto semplicemente “il Noce”.

Se chiedi a un ragazzo:

– «Dove vai?»

– «Vado al Noce»

è questa la risposta. Non gli acronimi, che vanno bene per gli adulti e per la burocrazia.

Ho perso il conto... forse siamo vicini ai mille ragazzi che sono passati di qui, e forse questa cifra l'abbiamo già superata. Dovrei controllare. Le fon-



ti sono tante e raccontano questi quarant'anni di storia: i primi registri delle presenze scritti a mano su un quaderno; poi qualche vecchio PC capace di leggere i floppy disk (oggetti misteriosi per molti ragazzi di oggi); i CD e i DVD su cui si archiviavano i dati del nuovo millennio; le chiavette USB, ancora esistenti anche se sempre meno usate; fino ad arrivare agli hard disk, ai server, al cloud, ai grandi archivi digitali dove oggi è custodita tutta la documentazione, compresa quella del doposcuola.

Tanti strumenti, tanta tecnologia, un'evoluzione continua e velocissima.

Ma non è il numero quello che conta e non tutto è cambiato.

C'è una cosa, però, che è rimasta fedele alle sue origini, pur cambiando nel tempo, adattandosi ai nuovi bisogni, rispondendo a esigenze diverse, aggiornando saperi e linguaggi, aprendosi a nuove culture e costruendo reti di relazioni sempre nuove: **il doposcuola.**

Una risorsa, un'opportunità, innanzitutto per ogni bambino e ragazzo, ma anche per la sua famiglia, per la scuola e per tutta la comunità. Compiti, gioco, merenda (c'è stato un periodo in cui, se chiedevi ai bambini cosa andavano a fare al Noce, rispondevano semplicemente: «Merenda!» :D), relazioni, confronto, riflessione, attività, laboratori.

E ancora: studiare, imparare, crescere, stare insie-

me, giocare, pensare.

Per i volontari e le volontarie, per le educatrici e gli educatori, e per l'Associazione, il doposcuola è sempre stato un servizio e un **mettersi a servizio**, fedele ai suoi principi, con il bambino al centro: il suo essere, la sua crescita, il suo sviluppo. Pensiero che con il tempo abbiamo condiviso con la scuola e i suoi insegnanti, i servizi sociali e le sue assistenti, le amministrazioni comunali e i suoi amministratori.

Ho perso il conto dei numeri e comincio a dimenticare anche qualche nome: quarant'anni sono passati anche per me. Ricordo più facilmente i bambini di un tempo, i loro volti, i loro nomi; faccio un po' più fatica con quelli degli ultimi anni ma per un semplice motivo. Il ruolo che ricopro oggi mi porta a stare meno a diretto contatto con loro e, lo ammetto, provo anche un pizzico di invidia per educatrici ed educatori, volontarie e volontari che ogni giorno, ogni settimana, sono accanto ai ragazzi.

Se ricordo di più il passato, è per un motivo semplice ma fondamentale: la **RELAZIONE** che è il valore assoluto e imprescindibile di questo servizio. Ricordo le persone con cui ho condiviso di più, con cui ho gioito, sofferto, discusso, riso e faticato. Ricordo i ragazzi a cui è stato dedicato più tempo, più cura, più attenzione; quelli per cui **"ci sei stato**

davvero", accanto a loro.

Sono quelli che rimangono nella memoria anche a distanza di anni.

Entrare in relazione, esserci, stare al loro fianco: questo è il "comandamento". La relazione è lo strumento, la chiave che apre a legami che vanno oltre il tempo trascorso al doposcuola e che portano a risultati ben più grandi di un voto scolastico.

Ed è proprio la **qualità del tempo** dedicato in questi quarant'anni a rendere ogni bambino unico, per me e per tutti coloro che hanno arricchito, sostenuto e garantito questo servizio: educatrici, educatori, volontarie e volontari.

«È il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante». (da "Il Piccolo Principe" di Antoine de Saint-Exupéry)

Auguri, Noce! Auguri, doposcuola!

Cambia pure forma, modalità e strumenti, ma resta sempre fedele alla tua missione.

A tutte le **"rose"** che sono passate dal Noce in questi quarant'anni e a tutte le persone che hanno saputo **"perdere il proprio tempo"** per loro:

grazie di cuore.

Luigino

*(volontario, educatore, coordinatore
...da 40 anni :D)*

IL SERVIZIO SOCIO EDUCATIVO MINORI VISTO DALLA **SCUOLA**

*Anna Maria Benvenuto, Vera Cescutti, Laura Lazzaretto, Angela Tartaglione,
Donatella Zuliani (Gruppo di Lavoro del SSEM) e Matteo Giuliani*

Dato che le parole sono uno dei cardini dell'apprendimento, abbiamo pensato di condensare i 40 anni del doposcuola - SSEM (Servizio Socio Educativo Minori) in una carrellata introdotta da vocaboli.

MOLTO. 40 anni di servizio sono molti ma, soprattutto, crediamo che siano *molto* in termini di utilità, valore, supporto, crescita per i ragazzi. Questi sono i 40 anni del SSEM: generazioni di bambini e ragazzi passati per un dopo-scuola inteso come prosecuzione della scuola stessa, estensione della formazione e apprendimento, raccordo e continuità con le mattinate in aula... Giovani che sono riu-

sciti a proseguire negli studi e a costruire il proprio percorso di vita.

RAGAZZI. Il servizio del SSEM deriva da una volontà precisa: dare ai ragazzi, in un unico luogo, un servizio molteplice, perché tante sono le loro esigenze (studio delle materie, esecuzione di consegne, interazione tra pari, integrazione...). Un contesto in cui, tra l'altro, la socializzazione riveste primaria importanza (per alcuni di loro scuola e famiglia sono le uniche comunità in cui sono inseriti) e si raccorda con lo studio. Del resto, l'apprendimento è un processo sociale.

MULTICULTURALITÀ. Nel tempo, con l'intensifi-



carsi dell'immigrazione, il bacino di utenza dei ragazzi si è modificato: oggi buona parte di chi frequenta il SSEM è di origine straniera. Ecco che quindi la socialità si allarga alla multiculturalità, diventa un doppio scambio: interazione tra soggetti ma anche tra culture. E l'interazione reale, quotidiana, è sempre il primo passo per l'integrazione.



INTENTI. Se la formazione è come un viaggio, i soggetti che lo guidano devono mirare alla stessa meta. Per questo l'unione d'intenti tra scuola e doposcuola è punto di partenza indispensabile per il percorso formativo dei ragazzi. Un percorso che si articola attraverso incontri tra più figure: il responsabile del servizio di doposcuola della cooperativa "Il Piccolo Principe", il presidente del Noce, le referenti delle tre scuole del Comune di Casarsa, l'assistente sociale dell'Area Minori dell'ambito territoriale per il Comune e la Funzione Strumentale dell'istituto per l'Inclusione.

SCAMBIO. La comunicazione tra i vari soggetti avviene durante l'intero anno: contatti frequenti e puntuali tra responsabile e referenti, colloqui tra insegnanti e educatrici, condivisione e scambio di informazioni, con un'attenzione costruttiva e mirata alle esigenze dei ragazzi e alle loro difficoltà. Nelle situazioni più urgenti, il contatto con le educatrici e il referente, sempre molto disponibili, è immediato e proficuo. Un dialogo continuo, perché – in ambito educativo – formare, condividere, comunicare sono tutti sinonimi.

RELAZIONE. Il SSEM promuove la socializzazione, la creatività ed espressione di sé: un capitale umano che integra quello conoscitivo. Per questo organizza attività come laboratori creativi, gite, uscite a teatro, feste... tutte occasioni che portano a ricadute positive sulle competenze sociali dei ragazzi. In questa ottica, anche il momento della pausa merenda assume la sua importanza e viene

raccontato come una "pausa costruttiva": momento di riposo e relazione.

CORALITÀ. Grazie alla presenza dei volontari – tra i quali anche ex docenti in quiescenza che, con generosità, mettono a disposizione le loro competenze per sostenere la scuola e giovani – gli studenti del doposcuola entrano in contatto con figure

diverse dalla famiglia o dalla scuola. Una coralità educativa che allarga e rinforza il ventaglio della formazione.

BAGAGLIO. Il doposcuola è orientato a trasmettere ai ragazzi una maggiore autonomia complessiva rispetto alla gestione della vita scolastica, in termini di bagaglio organizzativo. Appena riapre il servizio, di solito verso i primi di ottobre, è evidente il loro progresso nella costanza, nell'esecuzione delle consegne, nell'organizzazione dell'operatività. Il fare come accompagnamento del sapere.

PIÙ. Il numero di ragazzi che dovrebbero essere iscritti al servizio è sempre più alto rispetto alle possibilità di accoglienza. Molto spesso il gruppo di lavoro deve operare delle scelte, rispetto alle maggiori difficoltà e al grado di autonomia dei bambini e ragazzi, decisioni anche sofferte. L'auspicio è che i numeri possano essere implementati, in modo che ogni domanda (che contiene un'esigenza formativa) possa trovare risposta.

CUORE. Il SSEM è proprio una realtà che corrisponde alle parole della maestra Federica, un "luogo del cuore": per tutte le persone che vi gravitano, per l'attenzione e l'accompagnamento ad ogni bambino e ragazzo, per lo sguardo ampio e sensibile verso chi cresce, per un'idea a tutto tondo della formazione. Ci viene allora naturale parafrasare la famosa frase de *Il piccolo principe* ("non si vede bene che con il cuore...") e concludere dicendo... è soprattutto così che s'insegna e si educa: con il cuore.



EX ALUNNI DEL DOPOSCUOLA RACCONTANO...

Per me Il Noce è stato un punto di riferimento importante durante gli anni della scuola. Ho frequentato il servizio socio-educativo pomeridiano come spazio di supporto nello studio, ma anche come luogo in cui non ci si sentiva mai soli.

Era un ambiente in cui chiedere aiuto, confrontarsi, condividere fatiche e piccoli successi quotidiani. Attraverso le relazioni con gli educatori e con gli altri ragazzi ho imparato il valore dello scambio, dell'ascolto e della collaborazione.

Oggi, guardando a quegli anni, riconosco quanto quell'esperienza mi abbia accompagnata e sostenuta in un momento importante della mia crescita, lasciandomi ricordi e insegnamenti che restano.

Anna



Arrivare in Italia da adolescenti significa dover imparare molte cose insieme: una lingua nuova, regole diverse, abitudini che non si conoscono. Ma soprattutto significa cercare luoghi in cui sentirsi accolti, ascoltati, non giudicati.

Il doposcuola non è stato soltanto un aiuto pratico per me nello studio. È stato uno spazio sicuro, dove potevo crescere con serenità e dove anche i miei genitori si sentivano sicuri di dover lasciarmi andare. Per i miei genitori, questo tipo di sostegno ha un valore enorme, sapere che i propri figli sono seguiti con attenzione, rispetto e pazienza dà forza e fiducia.

Dal punto di vista di Redina, il Noce ha rappresentato un ponte tra culture. Non c'era solo l'obiettivo di "far studiare", ma quello di educare alla relazione, alla responsabilità, al rispetto reciproco. In un contesto nuovo, questo aiuta non solo i bambini, ma tutta la famiglia a sentirsi parte di una comunità.

Per noi il Noce è stato un luogo che ha insegnato che l'integrazione non è un percorso solitario. È un cammino che si fa insieme, grazie a persone splendide come Luigi Cesarin ed il suo team che scelgono di esserci, di ascoltare, di accompagnare senza imporre.

A quarant'anni dalla sua nascita, il Noce resta per noi un segno concreto di umanità e attenzione. Un luogo che lascia tracce profonde nella vita delle persone e che continua a costruire futuro, partendo dai piccoli gesti quotidiani.

Randolph e Redima



Ciao a tutti, sono Safi e ho frequentato Il doposcuola del Noce. È stata un'esperienza molto bella ed entusiasmante.

Mi sono sentita bene e sono stati molti i ricordi belli. Non ho altro da dire perché sono tante le cose quindi saluto tutti.

Buona festa del Noce.

Safi

Il Noce è stato per me un luogo speciale, che ha accompagnato una parte importante della mia infanzia. Ho frequentato il servizio socio-educativo pomeridiano, un tempo e uno spazio che non erano dedicati solo ai compiti, ma soprattutto all'ascolto, alla cura e alle relazioni. Ricordo con grande affetto gli educatori e le persone incontrate in quegli anni: presenze significative che hanno saputo accogliere, sostenere e lasciare un segno.

È stata un'esperienza bella e preziosa, che ha contribuito in modo profondo alla mia crescita personale e che, nel tempo, ha influenzato anche il mio percorso professionale.

A distanza di anni, porto ancora con me ciò che ho ricevuto: attenzione, fiducia e senso di comunità. Per questo, in occasione dei quarant'anni de Il Noce, non posso che dire grazie: per quello che è stato per me e per tutto ciò che continua a essere per tanti bambini e ragazzi di Casarsa.

Sara



VOLONTARIATO AL DOPOSCUOLA

La bellezza dei rapporti umani che si instaurano

Sono una signora “diversamente giovane” di 65 anni e per tutta la vita ho fatto l’impiegata.

Quest’anno ho deciso di offrirmi come volontaria per l’attività di doposcuola al Noce perché volevo rendermi utile, anche in previsione del mio prossimo pensionamento.

È un impegno limitato, il mio, solo di un paio d’ore alla settimana, perchè ho ancora impegni di lavoro e come nonna, ma, intanto, volevo provare a mettermi alla prova.

E la prova è stata il dover rimettere in discussione le mie conoscenze, riesumando vecchi ricordi di scuola sepolti in libri polverosi, messi in qualche scatolone dimenticato, ma anche imparare nuove nozioni e nuovi metodi di studio, costringendo, così, qualche cellula del mio cervello a rimettersi in moto.

E alla mia età tenere il cervello allenato non è soltanto utile, ma necessario.

Non solo.



Non sono solo le nozioni nuove a dover essere imparate, ma anche come rapportarsi con i ragazzi di oggi, diversi da noi giovani degli anni sessanta/settanta, ma diversi anche dalla generazione dei nostri figli.

Bisogna cercare di comprendere il loro modo di pensare, di rapportarsi agli adulti; bisogna affiancarli, ma non soffocarli, aiutarli, ma senza

sostituirsi a loro.

So di non avere le competenze di un pedagogo, per cui cerco di fare del mio meglio: un po’ la mamma e un po’ la maestra.

In conclusione, quello che voglio sottolineare è che avrei voluto rendermi utile, ma, alla fine, mi sono resa conto che, facendo questo servizio, è più quello che ricevo di quello che do, anche per il bellissimo e affettuoso rapporto umano che si è instaurato con le ragazze che seguo di solito.

E, comunque, sentire di avere uno scopo, un’utilità, è la cosa più importante per sentirsi vivi!

Tiziana

Avere a cuore la serenità dei ragazzi

Alcuni flash della mia breve esperienza al Noce nell’anno scolastico 2024-2025.

Non ho iniziato con grandi aspettative, volevo stare un po’ con i ragazzi, supportarli dove potevo nelle loro necessità scolastiche ma soprattutto cercare di entrare un po’ nel loro mondo, conoscerli nella loro quotidianità al di fuori della scuola.

Quando arrivi al doposcuola del Noce non sai mai cosa ti aspetta: potrebbe essere un pomeriggio difficile, con i ragazzi che hanno la luna storta, o molto positivo, quando riesci a trovare il canale giusto e comunicare alla grande. Eppure, anche quando diresti che “non è giornata” c’è sempre un particolare che ti fa cambiare idea: la battuta piazzata là per prenderti in giro ma che ti fa piegar dal ridere, il dolce fatto dalla mamma di un ragazzo e condiviso con tutti e, anche



se le pause merenda durano più del previsto, le risate dei ragazzi che giocano all’aria aperta...

Se dovessi riassumere in due parole il clima dei pomeriggi al Noce direi: “allegria serenità”. Mi scorrono davanti agli occhi i volti di questi ragazzi dai nomi difficili da memorizzare: alcuni sorridenti, altri tristi, altri semplicemente assorti o chiusi nei propri pensieri. E tra un esercizio di matematica e un riassunto di italiano viene fuori qualcosa del loro mondo, cosa pensano, cosa desiderano, come vivono. E ti esponi anche tu come persona, non sei semplicemente lì ad ascoltare come farebbe uno psicologo. Credo che coltivare le relazioni ed avere a cuore la serenità dei ragazzi, al di là dell’aspetto didattico, sia il particolare che contraddistingue il doposcuola del Noce.

Ivana

LA PAROLA AI VOLONTARI DELLA MANUTENZIONE E RACCOLTA FONDI

IL NOCE PER ME È CASA, È FAMIGLIA!

L'idea del progetto (forse non si era ancora pensato al nome da dare) è iniziata da un gruppo di giovani di Casarsa che insieme sono andati a Spello da fratel Carlo Carretto per una settimana di lavoro, preghiera e riflessione.

Mi piace e mi fa commuovere ricordare che con questi giovani c'era anche Bepi, mio marito, allora già papà di tre figli.

Questa è stata sicuramente una bellissima esperienza che ha portato buoni frutti.

Nel 1986 quando poi è nata questa nuova realtà, Il Noce, io non riuscivo a seguire le varie attività che stavano nascendo perché dovevo occuparmi della famiglia. Piano piano, negli anni, ho iniziato a rispondere alle varie richieste di aiuto fatte dagli operatori.

Abbiamo ospitato a casa nostra Brett, un giovane inglese che faceva parte del progetto di Servizio Volontariato Europeo.

Con molto piacere, poi, mi sono trovata ad imbustare i giornalini de Il Noce, indirizzati a tantissime persone (amici, volontari, associazioni, ecc.), a confezionare i sacchetti delle noci, a pulire periodicamente gli spazi della struttura. Saltuariamente mi trovo a suddividere i prodotti del Banco Alimentare per le persone meno abbienti.



Spello - 1984

In questo percorso di volontariato si sono aggiunte altre persone amiche: Lorella, Lores, Lida, Liliana e Gabriella. Insieme abbiamo formato un bel gruppetto molto affiatato. È sempre bello trovarci.

Il Noce è un punto di riferimento per noi tutti.

Per me è casa, è famiglia! Dare del mio tempo non mi toglie niente, anzi è un arricchimento

e mi sento gratificata anche perché il nostro caro Paride apprezza tanto il nostro operato.

Bernardina



È un lavoro di squadra. Tutto questo mi rende orgogliosa, nel mio piccolo, di fare parte di questo grande gruppo: il Noce.

ORGOGLIOSA DI FAR PARTE DI QUESTO GRANDE GRUPPO

La mia presenza al Noce come volontaria è un'esperienza direi speciale. Ti senti subito a tuo agio e, senza conoscenze approfondite, hai la sensazione di far parte di una grande famiglia. Siamo un gruppo di volontarie impegnate nel sociale e facciamo diverse attività: confezioniamo le noci e siamo presenti ai banchetti, svolgiamo pulizie della sede semestralmente, e collaboriamo nel Banco Alimentare.

Lorella

UN GIARDINO CURATO, UNA COMUNITÀ CHE CRESCE: LA NOSTRA ESPERIENZA DA VOLONTARI AL NOCE

Ciao a tutti, siamo due dei volontari che, ormai da un po' di tempo, si occupano della manutenzione del giardino e degli spazi esterni dell'associazione il Noce. Vorremmo raccontarvi com'è questa esperienza perché crediamo che possa piacere anche ad altri e che, insieme, potremmo fare ancora di più.

Il nostro servizio è semplice, ma importante: ci di-

vidiamo in coppie e, a turno, ci occupiamo di tenere in ordine il giardino occupandoci della pulizia degli spazi esterni, dello sfalcio del prato, del taglio delle siepi e di quei piccoli interventi che servono a mantenere l'ambiente accogliente e sicuro per i ragazzi che frequentano l'associazione. Sono lavori che richiedono un po' di impegno, ma che danno anche tanta soddisfazione.



Un paio di volte all'anno ci ritroviamo tutti insieme per la manutenzione straordinaria. È una giornata più intensa, ma anche quella in cui si ride di più, si chiacchiera, ci si dà una mano senza pensarci troppo.

Alla fine di ogni turno c'è sempre un momento conviviale: una birra o un caffè insieme, due pa-

role, qualche battuta che fanno gruppo e rendono tutto più leggero.

Due volte all'anno, per Natale e per l'inizio dell'estate, l'associazione organizza un rinfresco per tutti i volontari: un'occasione per ritrovarci, scambiarcisi gli auguri, fare due chiacchiere e festeggiare il lavoro fatto. È un momento davvero piacevole, che ci ricorda quanto sia importante quello che facciamo.

Se stai leggendo questo articolo e ti è venuta anche solo un po' di curiosità, sappi che c'è sempre bisogno di nuove mani e nuovi sorrisi. Non servono competenze particolari, solo un po' di buona volontà e la voglia di stare insieme.

Noi ci siamo trovati bene e continuiamo a farlo con piacere. Magari, la prossima volta, nel gruppo ci sarai anche tu.

Angelo e Flavio

IL NOCE: UN PEZZO FONDAMENTALE DELLA MIA CRESCITA UMANA

Se mi fermo a guardare indietro, mi rendo conto che il tempo è davvero volato, eppure ricordo con soddisfazione ogni lastra di cartongesso che ho montato e ogni pennellata che ho dato per Il Noce.

Mi chiamo Domenico, ho 71 anni e, per me, parlare del Noce non significa parlare di un'associazione qualunque. Significa parlare di famiglia.

La mia avventura è iniziata tanto tempo fa, quando Il Noce aveva la sua sede in via Menotti. All'epoca ero un giovane artigiano edile con la voglia di fare, e le figure carismatiche di Suor Roberta e Suor Lambertina erano il motore di tutto. Mi chiamavano all'occorrenza: "Domenico, ci sarebbe da sistemare questo", "Domenico, bisognerebbe pitturare lì". E io andavo. Non servivano troppi giri di parole; se c'era un bisogno, io ci mettevo le mani e l'esperienza. Sono stati anni bellissimi, carichi di vitalità.

Poi Il Noce ha acquistato l'attuale sede. Ricordo ancora quei giorni. Insieme ad altri volontari ci siamo rimboccati le maniche per disboscare, pulire e preparare il terreno per quello che sarebbe diventata l'attuale sede.

Da allora, non mi sono più fermato. Grazie al mio mestiere, ho continuato a collaborare per ogni ristrutturazione, ogni piccolo intervento o grande lavoro necessario. Vedere una struttura che cresce, che cambia

forma per accogliere al meglio chi ha bisogno, è stata una grande soddisfazione.

Qualcuno potrebbe chiedermi: "Domenico, ma chi te lo fa fare?". La risposta, per me, è racchiusa nella semplicità. Ho sempre prestato il mio lavoro con piacere, con la certezza che il bene che fai, in un modo o nell'altro, ti torna sempre indietro. Mettere le proprie mani al servizio degli altri, specialmente per qualcosa di più grande e utile alla comunità di Casarsa, dà un senso profondo allo scorrere degli anni.

Oggi dicono che io sia un po' la "memoria storica" dell'associazione, uno dei volontari con più chilometri sulle spalle. Forse è vero. Ho visto passare volti, ho visto nascere progetti e ho visto Il Noce diventare un punto di riferimento insostituibile in questi 40 anni.

Per me Il Noce è stato un pezzo fondamentale della mia storia personale e della mia crescita umana. È il luogo di volontariato; è il posto dove la solidarietà non è un concetto astratto, ma ha l'odore della

polvere di cantiere, il colore della vernice fresca e il calore di una stretta di mano tra amici.

Arrivati a questo traguardo dei quarant'anni de Il Noce, so che le mie mani hanno contribuito a tutta questa storia. E ne sono felice, perché fare del bene fa bene, prima di tutto, a chi lo fa.

Domenico



BANCO ALIMENTARE AL NOCE:

UN IMPEGNO A FAVORE DI PERSONE BISOGNOSE DI AIUTO



Una delle attività sostenute dall'Associazione "Il Noce" è la preparazione e la consegna mensile di borse spesa alle famiglie e/o a singoli bisognosi.

Gli alimenti vengono, per la maggior parte, forniti dal Banco Alimentare, una associazione che gestisce le eccedenze alimentari della Comunità Europea, e non solo, con l'intento di evitare gli sprechi e sostenere chi versa in stato di necessità.

Alcuni prodotti vengono raccolti nei supermercati della zona, qui si può sempre trovare un carrello dove poter donare alimenti.

Al Noce, una volta al mese, un gruppetto di volontari si trova e confeziona le borse alimentari ed è con loro che cinque anni fa ho iniziato la mia avventura.

Ho lavorato più di 40 anni nel campo sociale e conosco a fondo le difficoltà familiari e personali di chi non arriva da sé a far fronte ai bisogni della propria famiglia. Il mio lavoro è stato appagante ma anche molto coinvolgente e per questo, una volta in pensione, avevo deciso di prendermi

un anno sabbatico e di voler pensare solo a me e alla mia famiglia, invece sono stata coinvolta e nel giro di poco tempo mi sono trovata immersa in un quartetto di volontari tra cui la cara Mariucci che ci ha lasciati poco tempo fa. È stata lei che mi ha accolta e mi ha insegnato come gestire tutte le procedure relative alla suddivisione dei prodotti e la confezione delle borse alimentari.

La segnalazione dei bisogni arriva dal Servizio Sociale che fornisce il numero delle borse necessarie, il numero dei componenti delle famiglie, la presenza di anziani o di bambini e la loro età e, in alcuni casi, specifica anche il credo religioso che potrebbe richiedere l'esclusione di alcuni alimenti e/o la preferenza di altri.

I volontari preparano il numero giusto di scatole vuote e poi le riempiono suddividendo il cibo fornito dal Banco Alimentare in base ai componenti e alle caratteristiche delle famiglie.

Noi volontari diventiamo così tramite del dono di viveri, cercando di non essere solo dei "riempiborse". Infatti il valore del nostro impegno sta nella consapevolezza che gli alimenti arriveranno a famiglie, quindi a persone che, anche se prive di mezzi e bisognose di aiuto, hanno una propria dignità fatta di usi, costumi e spesso anche una religione diversa dalla nostra. Queste famiglie, grazie anche al nostro impegno, riusciranno a soddisfare per qualche giorno o qualche settimana le proprie necessità.

E per finire mi piace ricordare Papa Francesco che diceva "Quando fai la carità guarda negli occhi con rispetto la persona che hai davanti". Ecco non serve aggiungere altro.

Luisa

Diventa VOLONTARIO del NOCE!

Cosa puoi fare:

Doposcuola: affiancare i bambini e ragazzi nel fare i compiti al doposcuola

Babysitteraggio: durante gli incontri mensili delle famiglie affidatarie (il sabato pomeriggio) o durante gli incontri settimanali del Gruppo Donne (il giovedì o venerdì mattina)

Trasporto: collaborare con le educatrici della Casa mamma-bambino nell'accompagnamento delle mamme e/o dei bambini negli spostamenti

Lavori di manutenzione della sede o della Casa mamma-bambino (giardinaggio, piccoli interventi elettrici/idraulici/di falegnameria, ecc.)

Iniziativa di raccolta fondi, come ad esempio la distribuzione dei biglietti della Lotteria (periodo marzo - maggio) o la presenza nei banchetti per l'iniziativa "Le noci che fanno bene al cuore" (novembre e dicembre)

Banco Alimentare: preparazione mensile delle borse della spesa

IL NOCE E LA CASA MAMMA BAMBINO:

UN PROGETTO CHE DAL 2012 HA ACCOMPAGNATO 43 MAMME E 75 BAMBINI/RAGAZZI

Non è facile per me raccontare cosa è la Casa Mamma Bambino, cosa hanno significato per me questi quattordici anni di lavoro continuativo al suo interno, all'inizio come educatrice e da quasi cinque anni come coordinatrice.

Ricordo ancora l'emozione mista a preoccupazione di quando mi è stato proposto di far parte dell'equipe che avrebbe gestito la Casa. L'emozione di iniziare un nuovo progetto molto importante, con i mille dubbi dovuti alla responsabilità di fare al meglio il mio lavoro e la riconoscenza per chi ha ritenuto a suo tempo che avevo le caratteristiche utili a far parte dell'equipe.

Difficile anche raccontare quanto importanti sono stati gli incontri, le risate, ma anche le fatiche nel confrontarsi con storie e vissuti complessi, in un lavoro costante e necessario di accoglienza, cura, ritessitura e promozione di autonomia, crescita. Un confronto costante con famiglie vulnerabili, di donne che hanno attraversato deserti e fatiche, anime intelligenti per natura, che nonostante le difficoltà erano pronte alla battuta, capaci di risate a cuore aperto, solitudini infinite a cui dare un orizzonte fatto di piccole cose, di conforto e resilienza davanti a un caffè o a una pastasciutta. Di abiti riciclati o donati, passeggiate, gite, perché la vita possa scorrere a nuovi lidi, per provare a far intravedere un futuro possibile.

Ogni giorno quando salgo le scale all'interno della casa mamma bambino, vedo tutti quei fiori che mi ricordano tutte le madri e i bam-



bini che hanno sostato in questa casa e mi chiedo cos'è il nostro lavoro se non: Stare. Esserci. Consigliare. Dare regole. Dare modelli possibili. E ancora esserci. Non ingombrare. Aspettare. Che cosa? Rinascite. Piccole enormità. Essere presenze competenti e sincere, nei momenti buoni, ma anche nei momenti di maggior fatica.

La cosa più importante per me in questi anni è stato anche il lavoro d'equipe, con tutte le colleghe che hanno lavorato in Casa Mamma Bambino, cuore pulsante della stessa.

E un episodio che mi ha riempito il cuore è stato quando un paio di mesi fa, ha suonato alla porta della casa la prima mamma che è stata ospitata con suo figlio, che al tempo aveva nove mesi e ora quindicenne, donna dolce e fiera allo stesso tempo, che dopo averci abbracciato ha detto: *“Volevo far vedere ad A. il posto da dove abbiamo ricominciato insieme”* e che dopo aver visto i fiori alla base delle scale che rappresentano lei e suo figlio si è commossa.

E questo rappresenta tutto il significato profondo di questo lavoro e il senso che ancora ha la Casa Mamma Bambino Il Noce.

Daiana
(coordinatrice Casa mamma-bambino)



SOSTEGNI A DISTANZA

Al Noce ci sono tante opportunità per fare qualcosa a favore di bambini e famiglie in difficoltà. Una di queste è il SAD: il sostegno a distanza.

La collaborazione con Solidarmondo per la cooperazione internazionale, che tiene i contatti con le missioni nel mondo delle suore della Provvidenza, fa sì che gli aiuti arrivino direttamente dove le attività si svolgono: scuole, ospedali, comunità.

Il SAD non è un contratto, è un impegno morale a dare supporto continuativo a uno specifico progetto o ad un bambino e alla sua famiglia in particolare. Io ho "ereditato" due SAD da familiari che non ci sono più. Subentrare a loro per dare continuità a quello che per anni avevano fatto in vita mi è sem-

brato, da una parte un modo per continuare a sentirli vicini e, dall'altra parte, per onorare il loro insegnamento di stare sempre dalla parte degli ultimi.

Paola

In occasione del 40° anniversario del Noce dedicheremo una giornata ai SAD, invitando a parlare alcuni volontari che si sono recati nelle Missioni che potranno raccontare come i contributi dei donatori si trasformano in opportunità reali di crescita, cura e futuro.

Sarà anche un modo per rilanciare questa forma di solidarietà che continua a portare speranza e dignità nelle aree più povere del mondo.

GRUPPO DONNE

"Prima le donne e i bambini"...

...è la prima frase che mi è venuta in mente per iniziare. Espressione che è diventata archetipo e che tutti comprendono: in caso di pericolo si mettono in salvo per primi donne e bambini, le donne perché creatrici di vita e i bambini perché sono il futuro. Lasciare il proprio paese è come prendere il largo, forse è un po' naufragare, approdare in una nuova terra, è mettersi in salvo.

Casarsa con la sua stazione, un paese in posizione strategica, attraversato da una grande arteria stradale, ha attirato un gran numero di stranieri esotici. Io le vedevo queste donne col loro passo lento, coi loro drappi colorati e i bambini attaccati, le vedevo sì, ma poi ho cominciato a guardarle negli occhi.

Sono entrata nel progetto quando era già ben consolidato, realizzato grazie all'efficace collaborazione fra i Servizi Sociali, il Comune, Il Noce e il Piccolo Principe, con l'intento di accogliere le donne immigrate per renderle consapevoli della loro capacità a fare da sole.

Una volta abbandonata la loro terra e la rete di relazioni, si immaginava

potessero avere bisogno di ritrovare dei punti di riferimento, di muoversi da sole nel territorio, senza doversi avvalere dell'assistenza linguistica dei mariti o compagni, o figli.

A convincermi a collaborare è stata la passione per la lingua italiana e la consapevolezza che la sua conoscenza fosse un lasciapassare per quell'universo femminile bisognoso di autonomia e libertà. Seguire i primi passi linguistici di molte donne adulte mi ha indotta a riconsiderare la mia lingua madre, a semplificarla e sezionarla, in un modo nuovo, a omogeneizzarla perché potesse nutrire e far crescere, curare e accogliere. Nel seguire una donna adulta, spesso con un passato difficile, che la rende forte ma anche fragile, si creava un rapporto speciale.

Vedere i progressi e l'evoluzione sociale di molte di loro è stata una grande soddisfazione. Allo stesso tempo collaborare con le volontarie ha creato legami solidi e significativi: anche per noi "native" il gruppo è diventato occasione di confronto e scambio.

Michela



GRUPPI CHE FREQUENTANO IL NOCE

GRUPPO GIOVANISSIMI DI AZIONE CATTOLICA DI CASARSA-SAN GIOVANNI

Ciao a tutti!

Siamo il gruppo giovanissimi di Azione Cattolica di Casarsa-San Giovanni.

Siamo 6 ragazzi e ragazze che, insieme a Oscar, ci troviamo ogni martedì sera per incontrarci.

Veniamo al Noce perché è un luogo molto accogliente, perfetto per i nostri incontri. Infatti, durante le serate il nostro educatore ci propone delle riflessioni su alcuni temi di attualità e momenti di preghiera: relazionandoci così l'uno con l'altro approfittiamo di passare una serata in compagnia, con un buon the caldo e qualcosa da mangiare che a turno cerchiamo di portare.

Con il gruppo di AC facciamo spesso delle uscite, per esempio alcuni incontri con i gruppi ACG di altre parrocchie oppure tra di noi, come quando nel periodo delle vacanze natalizie abbiamo fatto dei ritiri di due giorni, uno a Poffabro e uno a Cesarolo.

Ci vengono proposte anche delle esperienze durante l'estate: siamo stati a Forgaria per il campo scuola e a Torino, dove abbiamo visitato il Sermig.

Ogni tanto incontriamo anche delle persone per discutere di particolari temi che loro stessi hanno vissuto in prima persona.

Il Noce ci propone di aiutarlo sostenendolo in alcune



iniziative: facciamo i camerieri al Pranzo di Primavera, distribuiamo il giornalino nelle case di alcune vie del paese e li aiutiamo a raccogliere fondi attraverso la vendita dei calendari e delle noci.

Ringraziamo il Noce per l'opportunità di conoscere e vivere i suoi ambienti e di poterne far parte anche noi con la nostra esperienza.

Alessandra, Alice, Angela, Emanuele, Matteo e Riccardo

IL VOLONTARIATO IN "LIBERA" PER UNA CULTURA DEI DIRITTI PER TUTTI

Ho conosciuto "Libera" nel più classico dei modi: il passaparola. Per immergermi in quel mondo, ho partecipato a un campo "Estate Liberi" dove ho iniziato a capire cosa vuol dire fare di *memoria* e *impegno* la guida dell'azione quotidiana. Da lì è iniziata poi la mia esperienza all'interno del Presidio di Libera di San Vito al Tagliamento e Casarsa della Delizia, intitolato a Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

In questi quasi dieci anni, il mio impegno in Libera è mutato: prima episodico, poi continuativo, a tratti geograficamente distante, mentre si modellava con la mia vita accademica e professionale. Anche le attività e le iniziative del Presidio si sono moltiplicate, evolute, a volte sono mutate, per rispondere allo scorrere dei tempi e all'evoluzione del gruppo.

Ci occupiamo di divulgazione organizzando incontri di conoscenza e formazione sui fenomeni mafiosi con un focus sia regionale che nazionale. Accanto allo sforzo informativo, portiamo sul territorio azioni che mirano

ad avere un valore trasformativo e che, come diciamo sempre, possano offrire l'alternativa percorribile.

Per contrastare il gioco d'azzardo patologico, valoriz-

ziamo gli esercizi commerciali che scelgono di non avere slot machine nel proprio locale e stimoliamo le Amministrazioni Comunali a dotarsi di un regolamento di applicazione della legge regionale sul tema. Denunciamo la piaga dello sfruttamento lavorativo nei più disparati settori economici - agricolo, navalmeccanico, logistico, turistico, edile - un fenomeno purtroppo strutturale della nostra economia regionale, promuovendo le buone pratiche e cooperando con le parti coinvolte.

Cerchiamo di diffondere il riuso sociale dei beni confiscati alle mafie e alla criminalità organizzata, circa un centinaio in Friuli Venezia Giulia, di cui molti in attesa di nuova vita.

Abbiamo imparato a fare monitoraggio civico di fondi pubblici, in modo analitico e coordinato. Portiamo la nostra testimonianza nelle scuole secondarie del territorio, alle realtà del terzo settore e alle comunità che ci danno spazio.

L'Associazione di volontariato "Il Noce" è un amico di lunga data del Presidio, sempre aperta ai nostri stimoli. Negli anni, "Il Noce" ha accolto due ospiti di grande rilievo: Marco Omiz-



zolo, sociologo, ricercatore e attivista impegnato nel contrasto al caporalato, ed Enza Rando, vice-presidente di Libera fino al 2022 e una delle promotrici del progetto "Liberi di scegliere", che aiuta donne e famiglie a fuggire dal contesto mafioso e costruire una nuova vita in un altro luogo. Inoltre, grazie a "Il Noce" abbiamo ora uno spazio fisso per incontrarci. Il senso di costituirsi Presidio è proprio lo stretto legame con il territorio e la comunità, in tutte le sue forme: i singoli, le realtà associative, le istituzioni. Sinergia per noi non è una parola vuota da sfoggiare, ma un metodo di azione. La collaborazione moltiplica la diffusione, arricchisce l'esperienza, crea prospettive nuove.

Libera è una rete di associazioni e questo rende il nostro agire sfaccettato, vario e aperto. Lo scambio intergenerazionale non è un obiettivo, ma la concretezza della realtà del nostro Presidio. Abbiamo vent'anni, ma ne abbiamo anche sessanta. Metodi,

idee, tempi sono talvolta diversi da armonizzare, ma sappiamo di poter fare affidamento sui rispettivi punti di forza. Ci sono la dimensione, e dunque gli stimoli, locali, ma anche regionali e nazionali. C'è l'amicizia, un effetto collaterale che ci teniamo stretto. Siamo tutti volontari, il che significa che riusciamo a fare meno di quanto vorremmo, ma spesso molto di più di quanto ci siamo immaginati. Non di rado ci mettiamo in viaggio e andiamo a Roma, a Trapani, al porto di Gioia Tauro, a Milano, nei beni confiscati friulani ma anche toscani, calabresi, laziali. Il migliaio di nomi che recitiamo ogni 21 marzo, Giornata nazionale in memoria delle vittime innocenti delle mafie, prende vita negli occhi dei familiari e amici e nelle iniziative nate in loro memoria. Tastiamo con mano che dove ci sono diritti per tutti, non c'è spazio per mafie e criminalità.

Veronica

GAS CHE DELIZIA!

È il nome del GRUPPO DI ACQUISTO SOLIDALE nato a Casarsa nel 2008 e che utilizza la sede del Noce per le sue riunioni mensili grazie alla disponibilità degli spazi.

È un gruppo informale di persone, famiglie, coppie e singoli, che si riunisce e costituisce una rete al fine di stare in relazione e fare delle scelte precise con consapevolezza e senso critico rispetto ai propri acquisti. Proveniamo da diversi Comuni: Casarsa, San Vito al T., Valvasone Arzene, Sesto al Reghena, Azzano X, Zoppola, San Martino al T. e ci incontriamo per acquistare insieme prodotti eco sostenibili, alimentari, vestiario, prodotti di uso comune per la pulizia della casa e personale rispettando alcuni criteri e idee che abbiamo condiviso fin dall'inizio e con cui periodicamente ci confrontiamo per la scelta di ogni singolo prodotto e produttore.

Inoltre cerchiamo di promuovere una sensibilità e un pensiero critico attraverso l'organizzazione e la partecipazione a specifiche iniziative o eventi legate a diverse tematiche: ambientali, energetiche, agricole, solidali.

Il nostro è un gruppo aperto, libero ed in continua evoluzione. Qualcuno si è solo "affacciato" e altri si sono fermati e hanno aderito impegnandosi a titolo volontario secondo le proprie possibilità e disponibilità di tempo.

Agli incontri mensili ci confrontiamo sulla qualità dei prodotti acquistati o sulle proposte che chiunque può fare, conosciamo e valutiamo i produttori invitandoli direttamente alle riunioni o visitando le aziende, seguendo la filiera della produzione. Organizziamo incontri informativi, conviviali, gite... Chi vuole si assume la responsabilità di gestire i contatti con uno o più produttori, raccoglie gli ordini,

si occupa del ritiro e della consegna dei prodotti.

I nostri criteri:

Prodotti biologici o biodinamici: senza l'uso di pesticidi, antiparassitari, diserbanti, concimi chimici, si rispetta la fertilità del terreno, si consuma meno energia, ci si nutre con prodotti più salutari e saporiti.

Filiera corta: si acquista direttamente da chi produce rispettando la stagionalità. Evitando passaggi intermedi si paga la freschezza, la qualità e non la pubblicità. Si valorizzano i prodotti locali, si possono conoscere i produttori vicini, i criteri che seguono nel produrre e si può anche collaborare alla raccolta dei prodotti.

Piccoli produttori o piccole realtà cooperative: perché lavorano con più intensità di manodopera e passione. Perché le leggi del mercato li penalizza e molti sono costretti a chiudere. Perché danno occupazione a soggetti con svantaggio sociale.

Attenzione alle condizioni di lavoro: i nostri produttori si impegnano a rispettare i lavoratori e rilasciano sempre documenti fiscali in regola.

Relazioni tra le persone: anche tra vicini non ci si conosce più. Far parte di un gruppo aiuta le relazioni interpersonali, avvicina le generazioni, si ampliano esperienze, si condividono competenze, momenti di convivialità e allegria.

Anche il GAS, se si trova al Noce non è un caso!... Condividiamo insieme molti valori, dalla SOLIDARIETÀ alla RELAZIONE, dall'attenzione al TERRITORIO all'ACCOGLIENZA, dalla PARTECIPAZIONE al VOLONTARIATO.

Il Noce quindi, non utilizzato solo per lo spazio ma come luogo di pensiero e di incontro per tante diversità. Grazie Noce.

Gruppo GAS Che Delizia



RICORDANDO SUOR GABRIELITA E SUOR LAMBERTINA



Il 27 febbraio 2020 ci ha lasciato **suor Gabrielita Parolin**. Gabrielita era una delle suore che insieme ad un gruppo di giovani dell'Azione Cattolica ha fondato il Noce nel 1986 e poi, nel 1988, è stata anche tra le socie fondatrici della Cooperativa "Il Piccolo Principe".

Il doposcuola, quello che oggi è il SSEP - l'accoglienza diurna di minori dei primi anni, la Casa Famiglia, la Casa mamma bambino, l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale - debbono molto a lei.

Nei primi anni del doposcuola era lei la presenza fissa e sicura tutto il giorno nell'appartamento di Via Menotti a Casarsa, la prima sede del Noce, che si occupava dei bambini che dovevano fermarsi anche oltre l'orario normale del servizio. Era lei che preparava la merenda e il tè della pausa.

Era lei, insieme alle altre suore, che ci accoglieva nella casa, giovani, volontari, amici, dopo la messa di Natale o di Pasqua per scambiarci gli auguri e mangiare una fetta di dolce.



L'associazione di volontariato "Il Noce" con i soci, i volontari, gli amici e la Cooperativa Sociale "Il Piccolo Principe" ricorda **suor Lambertina Corelli** delle Suore della Provvidenza di San Luigi Scrosoppi che lunedì 3 marzo 2025 ha raggiunto la Casa del Padre.

Con lei, socia fondatrice del Noce nel 1986, abbiamo percorso e condiviso un lungo tratto di strada. Insieme ai tanti che l'hanno incontrata desideriamo ricordarla per le relazioni e i progetti che insieme abbiamo sognato, desiderato e avuto il dono di veder crescere.

I giovani, i bambini e tutte le persone che vi hanno conosciuto non vi dimenticheranno.

IO, TU, NOI: CREDERE NELLA COMUNITÀ

L'associazione Il Noce di Casarsa nel 2026 festeggia il 40. anniversario di attività e nei giorni scorsi ha inaugurato un calendario di eventi, che si snoderanno nei prossimi mesi, con una riflessione di don Dario Donei sul tema Credere nella comunità. Nel corso di un intervento introduttivo, i membri del direttivo associativo hanno sottolineato: «Guardando indietro non avremmo mai immaginato essere così fecondi di frutti, che non sarebbero mai maturati se non ci fossero state le tante persone capaci di collaborare assieme per la costruzione di un modello di comunità a misura d'uomo e di bambino».

Don Dario ha sottolineato come i bambini, gli adolescenti e gli stessi adulti vivono in una situazione di incertezza e hanno la necessità di trovare una bussola per sperimentare relazioni serene in famiglia, nella scuola, nella parrocchia, nel paese. Una sfida che non è possibile risolvere in maniera individuale, ma che richiede uno sforzo collettivo, meglio comunitario. In questa maniera da un lato

i problemi si relativizzano, perché si possono condividere e si scopre spesso che gli stessi travagli li stanno vivendo anche altre persone. Dall'altro si possono ricercare soluzioni condivise. Questo è possibile soprattutto nelle piccole comunità, come quelle di Casarsa. E in effetti è stato un po' questo – in questi 40 anni – lo stile del Noce: trovare delle occasioni per leggere in filigrana la società locale e saper individuare le sfide che coinvolgono in particolare i minori, per poi trovare delle soluzioni capaci di coinvolgere e integrare le risorse presenti nel paese.

Nel corso dell'anno, mese per mese, Il Noce porrà incontri, momenti di riflessione, proiezione di film su questi temi, mostre e anche occasioni di festa, per accendere il riflettore su quelli che fin dall'inizio sono stati gli obiettivi specifici: puntare sulla prevenzione del disagio e attivare reti solidali.

*Marco Pelosi
"Il Popolo" (8/2/2026)*





PRESENTAZIONE CALENDARIO DEL NOCE 2026

Martedì 18 novembre abbiamo presentato il Calendario del Noce 2026 presso il Ridotto del Teatro Pasolini di Casarsa con le opere del **10° Concorso per Illustratori** dal tema “IL NOCE 40 anni dalla parte dei bambini”.

Oltre alla premiazione del Concorso, molto apprezzati sono stati anche gli intermezzi musicali degli allievi e dei maestri della Scuola di Orientamento Musicale della Pro Casarsa.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutte le persone e gli enti che hanno collaborato, gli Illustratori che hanno partecipato al Concorso e le attività commerciali che hanno sostenuto il Calendario.

IL NOCE ATOR PAR IL FRIUL

A novembre siamo stati presenti con i nostri banchetti in 30 paesi – nei sagrati delle chiese e nelle COOP – per l'iniziativa di raccolta fondi “**Le noci che fanno bene al cuore**”.

Nel nostro stand si potevano trovare i Calendari del Noce e le confezioni di noci.

Grazie a tutti i volontari e gli enti che hanno collaborato e a chi ci ha sostenuto.



DIECI ANNI DI SPAZIO GIOCO



A maggio 2025 abbiamo festeggiato, assieme ai rappresentanti degli Enti pubblici promotori del servizio e alla presenza di tante famiglie, i primi dieci anni di **Spazio Gioco**, un progetto affidato alla Cooperativa “Il Piccolo Principe” dall'Ambito territoriale

“Tagliamento” di San Vito al T., nato per **sostenere la genitorialità e rafforzare il legame tra genitori e bambini nella fascia 3-6 anni**.

Gli incontri si tengono il sabato mattina al Noce, in un ambiente caldo e accogliente, pensato proprio a misura di famiglia, con aree gioco tematiche che stimolano la relazione, la fantasia e la scoperta. Ogni ciclo comprende sette appuntamenti e accoglie famiglie del territorio in un clima di fiducia e reciprocità.

Bambini e genitori partecipano insieme agli incontri, in piccoli gruppi, guidati da educatori qualifica-

ti, per condividere esperienze di gioco, confronto, crescita, conoscenza e imparare a stare meglio nella relazione familiare. In questi dieci anni, quasi **180 famiglie hanno preso parte a Spazio Gioco**. Guardiamo a questo anniversario non solo come a una festa, ma come a una tappa importante di un cammino che continua.

L'Associazione “Il Noce” e la Cooperativa Sociale Il Piccolo Principe condividono l'importanza di essere vicini ai genitori, accompagnare i bambini nei loro primi passi relazionali, costruire spazi educativi e familiari dove ci si sente accolti.



SNOCCIOLANDO 40 ANNI DELLA NOSTRA PICCOLA GRANDE STORIA



1986

Il 23 marzo, il gruppo **giovani dell’Azione Cattolica 1979** e le **suore della Provvidenza**, Lambertina e Roberta, danno vita all’Associazione; nell’appartamento della comunità delle suore in Via Menotti a Casarsa, parte la prima esperienza di **Servizio Civile con la Caritas diocesana**, la prima **accoglienza diurna** di una bambina e il **doposcuola**, oggi SSEP, il primo **Corso di formazione al volontariato** con il MOVI, l’Anno di Volontariato Sociale

1988

Parte la prima esperienza di **Affido familiare**, viene fondata la **Cooperativa di solidarietà sociale “Il Piccolo Principe”**, nata come braccio operativo dell’Associazione, inizia la collaborazione con l’**UNICEF**.

1991

Inaugurazione della **Casa Famiglia Il Noce** e avvio del primo **Percorso Affidato**.

1994

Collaborazione alla prima **Giornata del Banco Alimentare**.

1995

Firma della **Carta d’Intenti** tra Il Noce e l’Amministrazione Comunale di Casarsa.

1997

Prima **Campagna Affidato** in collaborazione con l’Ambito Sanvitese.

1999

Il 29 agosto viene inaugurata la **nuova sede** di Via Vittorio Veneto e in ottobre viene presentato il **libro di fiabe “All’ombra del Noce”**.

2000

Nasce il primo **gruppo di auto aiuto delle famiglie adottive** e vengono promossi i primi **Sostegni a Distanza (SAD)** per le missioni dove operano le Suore della Provvidenza.

2001

Esce il primo **calendario del Noce** e si svolge in piazza a Casarsa uno **spettacolo dedicato ai bambini** nel programma “Dovere di ricordare, Diritto di fare festa” con l’Amministrazione comunale.



2002

Viene pubblicato il libro **“Accogliere per diventare accoglienti”** e in collaborazione con il Comune di Casarsa viene elaborato il **Progetto Integrazione**, come attenzione ai minori immigrati.



2004

Parte il Progetto sperimentale **CE.S.F.A.S.** (Centro Servizi per Famiglie Accoglienti e Solidali) finanziato dal Ministero del Welfare.



2006

Vengono pubblicati i libri **“Fogli e matite”** e **“L’affido sotto il Noce”**.



2007

Viene avviato il **Progetto Adot-ti-amo** con il Ministero degli Interni e l’ASS 6 pordenonese, viene firmato il **Protocollo con la Prefettura di Pordenone** e si costituisce presso il Noce la Sezione regionale del **PI.DI. DA.** (Per i Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza).

2009

Vede la luce la **Cooperativa Sociale “Il colore del grano”** per la gestione della Casa Mamma Bambino, inaugurata il 18 settembre; esce il libro **“Protetti da un sogno. 25 anni di una storia a tutela dei bambini”**.



2011

Parte il **Progetto Gruppi Donne Immigrate** assieme a Solidarmondo PN Aganis.

2013

Primo **Pranzo di Primavera** con soci, amici e sostenitori e apertura della **mostra “Artisti per il Noce”** presso Palazzo Burovich e lancio della prima **Lotteria per il Noce**.



2014

Apertura del **Centro di Prossimità Il Noce**, sul modello di altri centri analoghi, attivi sul territorio nazionale e promosso dalla Fondazione Ebbene di Catania.

2015

Viene ospitato il **progetto europeo W.O.So.Coop.** con una quarantina di operatori giovanili provenienti da 15 Paesi per conoscere il modello associativo e cooperativo locale; adesione al **Patto educativo territoriale (PET)**.

2016

Festa per i **trent’anni del Noce** e **Mostra “Germogli di un sogno”** al Teatro comunale Pasolini con originali delle tavole per i calendari e storia dei servizi del Noce con numeri degli interventi.

2017

Festa per i primi cinque anni della **Casa mamma-bambino Il Noce**.



2021

Inizia il **PIPPI-Programma di Intervento per la Prevenzione dell’Istituzionalizzazione**. Parte il **Progetto OHANA** con il CNCA sui minori stranieri non accompagnati.



2026

Il Noce festeggia 40 anni di attività dalla parte dei bambini.

100 PREMI IN PALIO ALLA LOTTERIA 2026

In occasione dei 40 anni del Noce abbiamo pensato a un'edizione speciale anche per la Lotteria visto che saranno ben 100 i premi in palio. La lotteria è un'attività dell'associazione per sostenere il progetto della Casa mamma-bambino. L'estrazione sarà venerdì 5 giugno 2026.



Il primo premio sarà un week end in Italia per 2 persone, 2 notti.

Un grazie alle 24 aziende che hanno

offerto buona parte dei premi.

Chi volesse aiutarci a collocare i biglietti ci contatti allo 0434 870062.

I numeri vincenti saranno pubblicati sul sito del Noce www.ilnoce.it e le nostre pagine Facebook e Instagram.

Grazie di cuore a chi ha collaborato all'iniziativa e a chi ci sosterrà prendendo i biglietti.

Buona fortuna a tutti!!!



GRAZIE!!!

I 40 anni di storia del NOCE sono stati possibili anche grazie alle tantissime persone, aziende, gruppi ed enti che ci hanno sostenuto con una donazione e a chi ha dedicato il proprio tempo e messo a disposizione a titolo di volontariato le proprie competenze nelle varie attività dell'associazione. Ci è impossibile citare tutti!

GRAZIE di cuore a ciascuno di voi!!!



1986-2026

**IL NOCE: 40 anni
dalla parte dei bambini**

**Dona il TUO
5 x MILLE**



91008530932

Sostieni i servizi de IL NOCE a favore di bambini, mamme e famiglie in difficoltà

COME SOSTENERCI

- Partecipando alla Lotteria de Il Noce
- Devolvendo il 5x1000
- "Dona ora" con PayPal su www.ilnoce.it
- Con i Lasciti testamentari
- Con un'offerta per il nostro Calendario e le confezioni di noci

- Con una donazione:

* Banca 360 FVG Credito Cooperativo
IBAN: IT40W0863164810053008015333

* UniCredit Banca
IBAN: IT93I0200865010000100959262

* c/c postale n° 11916590

Le erogazioni liberali in denaro, attraverso bonifico bancario, carta di credito, assegno o versamento in conto corrente postale, a favore dell'Associazione di volontariato **IL NOCE** ODV, consentono una detrazione dall'IRPEF pari al **35%** dell'erogazione effettuata e fino a un massimo di 30.000 € per ciascun periodo d'imposta (rif. Art. 83 D.Lgs. 117/2017 primo comma).